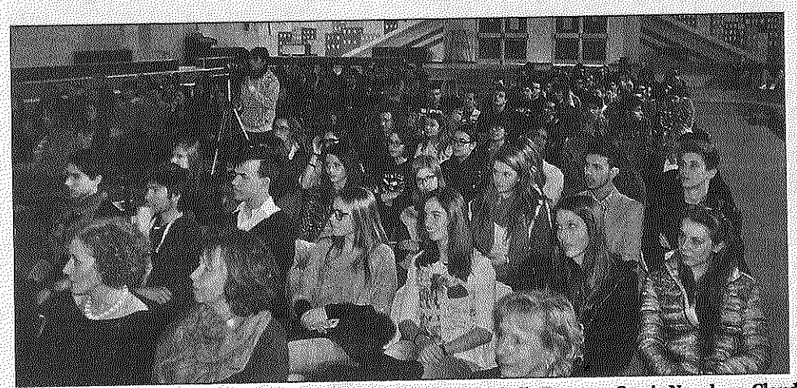
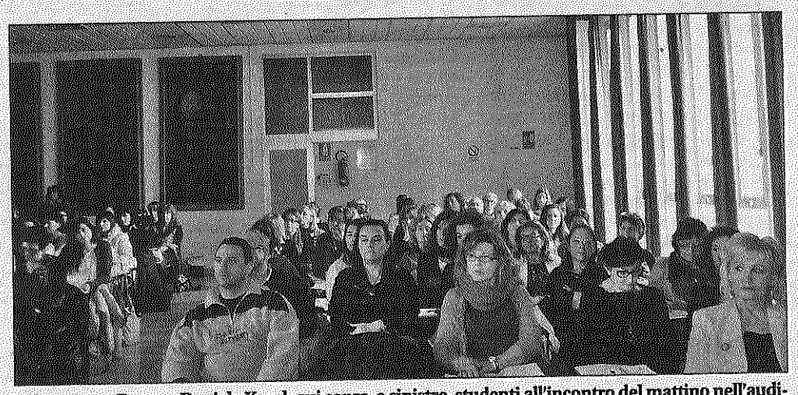
Borgomanero
Cronache dalla città, basso Cusio e Novarese

Venerdì 21 marzo: tre incontri promossi da Soroptimist

Tutte le iniziative in campo contro la violenza domestica







Di fianco al titolo la consegna dell'assegno di 10 mila euro: Arabella Fontana, Grazia Nuvolone, Claudio Didino, Anna Zonca e Daniela Kozel; qui sopra, a sinistra, studenti all'incontro del mattino nell'auditorium di via Aldo Moro e a destra il convegno nell'aula magna dell'Ospedale di Borgomanero

In Italia, il 5,4% delle donne dai 16 al 70 anni, è vittima di almeno una violenza all'anno nell'ambito domestico. Secondo questa percentuale, nel Borgomanerese e nell'Aronese, dove vivono 54 mila donne, le vittime sarebbero 2.900. Tutte prima o poi passano dal pronto soccorso, ma spesso non hanno il coraggio di denunciare di essere state vittima. Nel 2014, per esempio, al Dea dell'ospedale di Borgomanero, "solo" 70 donne hanno dichiarato di aver subito percosse o atti simili. Nel 2013, il numero era ancora più basso.

I dati sono stati dichiarati dal dottor Claudio Didino, primario al Dea dell'ospedale Santissima Trinità, all'incontro che si è svolto alla Soms di Borgomanero, venerdì 21 marzo. Era promosso da Soroptimist Alto Novarese, associazione di sole donne, attualmente presieduta da Anna Zonca.

Le soroptimiste sono determinate nel far emergere il problema violenza, combatterlo, prevenirlo. E lo fanno come sanno essere determinate le donne quando avviano un programma, che, in questo caso, è stato definito "Codice rosa".

Ben tre incontri, ma sarebbe più corretto definirli convegni, si sono svolti venerdì. Il primo all'auditorium di via Aldo Moro con gli studenti delle Superiori: i giovani di oggi, sono gli adulti di domani e l'azione preventiva è efficace fra i 14 - 19enni. In apertura, Enrica Resini, "soroptimista" ha detto: «*La violenza s'annida nell'animo umano; ne dobbiamo prendere coscienza senza paura per combatterla*».

Grazia Nuvolone, psicologa, ha osservato: «*Caino uccide Abele e quando Dio gli chiede dove fosse suo fratello risponde quale falsa giustificazione: sono forse io il custode di mio fratello? Ed invece tutti siamo legati agli altri e tutti siamo custodi di tutti*».

E' seguita la proiezione del film-documentario «Donne dentro», della regista Marzia Pellegrino, socia del Soroptimist Club di Cuneo. Vi sono raccontati tre episodi da parte delle stesse vittime.

INCONTRO ALL'OSPEDALE

Il secondo appuntamento nel primo pomeriggio all'Aula magna dell'ospedale di Borgomanero con gli interventi di dottoresse Chiara Marchetti e Luana Lenzi, operatori sanitari Asl Grosseto, dove è stato avvisato il primo "Codice rosa", da cui si prende esempio.

Il progetto sta dando risultati positivi. Punti cruciali sono i collegamenti fra enti ed istituzioni: quando si è di fronte a un caso di violenza è indispensabile avere un referente che sia di collegamento con i vari enti e forze dell'ordine.

Altro intoppo è determinato dall'attività frenetica nei pronti soccorsi. Per far parlare la vittime di violenza domestica, subita da un famigliare con il quale si è costruito un progetto e spesso generato dei figli, non è facile. A Grosseto molto utile è l'azione, volontaria, di colleghi ospedalieri che supportano il personale del Dea. Inoltre i "Codici rosa" (virtuali) hanno diritto ad un accesso particolare. Vi è poi una stanza riservata per i colloqui, la "Stanza rosa" così definita: che sia di colore rosa o bianco non ha importanza.

IL DIBATTITO E 10 MILA EURO PER IL CODICE ROSA

Il terzo dibattito nel tardo pomeriggio di venerdì alla Soms. Conduttrice Grazia Nuvolone.

E' stata occasione per donare 10 mila euro raccolti da Soroptimist Alto Novarese all'Ospedale di Borgomanero per realizzare il programma "Codice rosa" fra cui "la stanza" per i colloqui. E' stato ritirato dalle dottoresse Arabella Fontana, dirigente sanitaria Asl No, Daniela Kozel, direttore medico dell'ospedale di Borgomanero, e il dottor Claudio Didino.

Nel dibattito lo stesso Didino ha riferito dei dati riportati in apertura di articolo e delle difficoltà a riconoscere le vittime di violenza domestica. Ci sono spesso dei segnali che l'esperienza aiuta a cogliere.

Le denuncia dei fatti ha fatto emergere due aspetti, non contrapposti, ma complementari. L'avvocatessa Beatrice Giromini, ha affermato che in tanti casi è utile il colloquio fra colui che fatto violenza e chi l'ha subita: «*Vi è una famiglia alle spalle e la denuncia sarebbe la fine definitiva del rapporto. Ci sono casi in cui un recupero è possibile. Bisogna saper leggere situazione per situazione*». Da non escludere l'ammonimento per indurre il violento a cambiare comportamento.

Il luogotenente Luca Bianchi Fossati ha osservato che «*la denuncia è un atto ufficiale che determina un precedente*», troncando così una situazione di violenza. Spesso il violento tende a ripetere il suo gesto e senza denunce precedenti, per la legge sarebbe sempre come la prima volta.

Importante nelle denunce è la tempestività: «*il cogliere l'autore in flagranza rende la procedura più celere*».

Le dottoresse Arabella Fontana e Daniela Kozel si sono soffermate sulle azioni preventive, sulla collaborazione fra personale ed istituzioni, e sulla necessità di avere un referente medico (il dottor Claudio Didino, nel caso di Borgomanero).

LA DONNA RIMASTA SOLA CHE FA?

Rimane aperta la questione del "dopo". La donna, che ha denunciato, rimasta sola, senza lavoro e spesso con dei figli, che fa?

Mario Metti ha riferito del programma di accoglienza dell'associazione Mamre: «*Casa Piccolo Bartolomeo era nata 15 anni fa per ragazze-madri; oggi sempre di più vi sono richieste di donne maltrattate in casa*».

Azioni sono in corso da parte della provincia e del Ciss. Laura Noro ha annunciato che proprio in questi giorni la provincia di Novara ha vinto un bando, finanziato con un Fondo della Comunità Europea, realizzato attraverso la Regione Piemonte ed otterrà 104 mila euro da utilizzare per programmi legati al problema violenza in casa. Claudia Frascoia, direttore del Ciss di Borgomanero, ha spiegato che nel nord provincia verranno sviluppati dei programmi legati agli autori di violenza per spiegarne i loro gesti: che passato hanno avuto queste persone? Hanno subito loro stessi violenza? Capire questo aspetto del fenomeno, aiuta a prevenirlo.

La Provincia dispone anche di un numero di telefono, il 1522, dove segnalare, in modo riservato, le violenze domestiche.

Quindi, Chiara Marchetti ha parlato ancora dell'esperienza grossetana.

Il sindaco Anna Tinivella, dopo aver sintetizzato in modo magistrale tutti gli interventi, ha concluso: «*La collaborazione fra enti ed istituzioni per combattere insieme il fenomeno parrebbe scontata, ma nella realtà non è così. Dobbiamo invece operare tutti per il medesimo scopo*».

E questo è uno dei risultati positivi ottenuti dal progetto Codice rosa che le soroptimist stanno attuando in modo dirompente.

gia.co.



La tavola rotonda alla Soms



Soroptimist e partecipanti al convegno